

soverchio dispendio richiesto dal troppo vasto disegno presentato dall'ingegnere Antonelli, fecero sì, che nei due anni di tempo assegnatogli il Comitato non potesse venir a capo di cosa alcuna e che quindi si considerasse come sciolto. Nel 1859 la marchesa Giulia Falletti di Barolo si offerse di fabbricare la chiesa, purchè il Comitato ricostituendosi assicurasse una somma di 50,000 franchi, per altri 50,000 si obbligasse il Municipio, e questi inoltre donasse il terreno ed una congrua di 500 franchi annui per il futuro parroco. Il Comitato si assunse l'incarico, il Municipio nel 1862 accettò la generosa proposta, e per atto di gratitudine deliberò che la via la quale da piazza Vittorio Emanuele metterebbe alla chiesa, prendesse nome di via Barolo. L'illustre benefattrice spese poi in quest'opera un mezzo milione. Nè si rimase a ciò contenta, ma assegnò 7,200 franchi annui, metà per congrua del parroco, metà per spese di riparazioni e manutenzione del locale, per provvista di arredi, ecc., e poi volle accanto alla chiesa fondato un Convitto di sei sacerdoti (compresi il parroco ed il vice-parroco) con obbligo di vivere in comune, di coadiuvare il parroco, di assistere infermi, di istruire giovani. Assegnava a quest'uopo 4,800 fr. annui, ordinando che con questi si sopperisse alle spese di mantenimento, a cui dovessero tuttavia concorrere per due sesti il parroco ed il vice-parroco, e che quanto sopravanzasse da tale spesa venisse diviso fra i quattro convittori, dei quali uno dovesse sostenere l'ufficio di economo.

Quest'ultima parte delle disposizioni della marchesa Barolo non potè essere eseguita, essendosi testè vietata l'istituzione di nuovi corpi morali ecclesiastici. La Barolo riserbò a sè la nomina del primo parroco, e in caso di sua morte, alla persona che avrebbe a tal uopo designata, lasciando però che in seguito la parrocchia diventasse di libera collazione. — La pietra fondamentale fu posta con solenne funzione il 22 maggio 1863, e la chiesa fu consacrata al culto divino il 23 giugno 1866. Con decreto di monsignor Vicario capitolare del